

SONO NATI E SONO CRESCIUTI ALIMENTANDO L'ODIO CONTRO I POLITICI E IL PARLAMENTO. E LORO?

Lezioni dal caso Giulia Sarti: non esiste una casta tutta corrotta e non esistono gli angeli vendicatori duri e puri

DI SERGIO PIZZOLANTE

Intervengo e cerco di argomentare più nel ruolo di analista che di ex candidato nello stesso collegio dell'onorevole **Giulia Sarti** e suo ex collega. Ma gli intrecci saranno inevitabili. Dico subito che la riflessione da fare, su questo caso, dovrebbe andare oltre la persona, Giulia Sarti. È l'occasione per una analisi seria, approfondita, politica, priva di astio verso la persona. Senza calci, per intenderci, come qualcuno auspica. E più importante ciò che questa storia rappresenta. Sul piano politico, culturale. E ci riguarda tutti, ci sono gli errori di molti, non solo quelli di Giulia.

Troppo facile, troppo comodo, scaricare tutto su di lei. Intanto di cosa stiamo parlando?

Ho vissuto 5 anni, nell'Aula della Camera, a 5 metri di distanza dall'onorevole Sarti e dall'onorevole **Bonafede**, erano le punte di diamante del gruppo Commissione Giustizia dei 5 stelle. Riferimenti in Parlamento delle posizioni più estreme, giustizialiste, di una parte della magistratura e della stampa. Stiamo parlando di questo. Non di una storiella di provincia. Di due giovani ex fidanzati, Giulia a Bogdan. Sarti e Bonafede diventano poi Presidente della Commissione Giustizia e Ministro della Giustizia. Responsabili delle massime istituzioni del potere esecutivo e di quello legislativo, preposte al governo della giustizia in Italia. Questo per dare la dimensione del caso.

Dopodiché, alcune riflessioni. Non è il reddito di cittadinanza il motore e

l'avamposto identitario dei 5 stelle. Non sono nati per quello e non sono arrivati al 33% per questa ragione. Ha avuto un ruolo, certo, ma non quello fondamentale e non quello originario.

Sono nati e sono cresciuti alimentando l'odio, popolare e populista, contro la Casta. Contro i politici. Contro il Parlamento. Onestà, lotta alla corruzione, lotta ai privilegi, riduzione degli stipendi, disintermediazione, democrazia diretta. È passato il messaggio, durante la dura crisi economica ed anche dopo, che se le persone stavano male, la colpa era dei politici che rubavano. Della Casta. E questa roba non ha avuto argini. Ha creato una realtà percepita che ha fatto perdere valore a qualsiasi altro argomento.

Il Professor Fortis, della Fondazione Edison dice che i governi **Renzi** e **Gentiloni** hanno portato l'Italia fuori dalla grande crisi, crescendo per 4 anni quasi quanto la Germania, esportando più della Germania, con investimenti in macchinari superiori a quelli della Germania, con produzione industriale superiore, con 1.2 milioni di posti di lavoro creati, mezzo milione a tempo indeterminato. Tutto azzerato, tutto privo di significato. L'odio verso la casta privilegiata e corrotta è più forte.

Questo è il vento che ha gonfiato le vele dei 5 stelle. Come l'immigrazione e l'intolleranza quelle della Lega. Questo vento si è abbattuto anche su Rimini un anno fa. E a Pesaro contro **Minniti** e a Ferrara contro **Franceschini**. Eccetera. Ed è stato forte sino al punto in cui un riminese su tre ha votato 5stelle nonostante la Sarti fosse candidata sospesa e non partecipante alla campagna elettorale. Non proprio una bocciatura, direi, ma la prova che si votavano solo i simboli e non le persone. E il simbolo dei 5 stelle per quello

che rappresenta, appunto.

Ma quello che rappresenta è vero? Questo è il punto politico principale di questa vicenda. No, non è vero! Non esiste una casta tutta corrotta e non esistono angeli vendicatori duri e puri. E le responsabilità, per quello che succede, dobbiamo cercarle anche dentro di noi non solo fuori di noi. Questo sul piano culturale, sociologico, antropologico, anche. Sul piano politico, qui c'è una deputata, che brandisce la spada vendicatrice della Giustizia contro i nemici tutti corrotti. Fa bonifici di restituzione dello stipendio, perché la casta ha troppi privilegi, poi li ritira. Poi accusa il fidanzato, cioè il proprio compagno di vita sacrificato come nulla fosse, di aver rubato. Lo denuncia addirittura. Si autosospinge per tutta la campagna elettorale, poi una volta eletta viene perdonata e, addirittura, premiata, con un incarico importantissimo, la presidenza della Commissione Giustizia. A poco più di 30 anni.

Perdonata e premiata da chi? Dal capo politico, con tutta evidenza, che era venuto ad aprirle la campagna elettorale. E che adesso fa il Vice Presidente del Consiglio, premiato anche lui. E dal capo della comunicazione, Rocco, del Capo Politico di allora. Che le avrebbe detto di accusare di furto il fidanzato, per non perdere la faccia. Rocco che è il capo della comunicazione del partito e del Presidente del Consiglio, adesso. Premiato anche lui. No, non è innocente, Giulia Sarti, ma non è sola. E non è innocente nemmeno chi ha votato lei e il suo movimento, nonostante tutto.

dal Corriere di Romagna

